

Chantal Mouffe

Il momento populista¹

Oggi, in Europa, stiamo vivendo un “momento populista”, il che significa un punto di svolta per le nostre democrazie, il cui futuro dipenderà dalla risposta che si darà a questa sfida. Per affrontare questa situazione è necessario scartare la visione semplicistica del populismo come pura demagogia e adottare una prospettiva analitica. Propongo di seguire Ernesto Laclau che definisce il populismo come una forma di costruzione del politico consistente nel costituire una frontiera politica che divida la società in due campi, appellandosi alla mobilitazione di quelli “in basso” contro quelli “in alto”. Il populismo non è un’ideologia e non gli si può attribuire un contenuto programmatico specifico. Non è nemmeno un regime politico ed è compatibile con una varietà di forme statali. È una maniera di fare politica che può prendere forme diverse a seconda delle epoche e dei luoghi. Sorge quando si cerca di costruire un nuovo soggetto di azione collettiva – il popolo – capace di riconfigurare un ordine sociale vissuto come ingiusto.

Esaminando in questa ottica la recente ascesa in Europa delle forme populiste della politica, essa appare come l’espressione di una crisi della politica liberal-democratica dovuta alla convergenza di vari fenomeni che negli ultimi anni hanno compromesso le condizioni di esercizio della democrazia. Il primo è quello che ho proposto di chiamare la “post-politica” riferendomi alla cancellazione della frontiera politica fra destra e sinistra. Ciò è stato il risultato del consenso stabilito fra i partiti di centro-destra e di centro-sinistra attorno all’idea che non ci fosse un’alternativa alla globalizzazione neo-liberale. Sotto l’imperativo della “modernizzazione” si sono accettati i *diktat* del capitalismo finanziario globalizzato e i limiti che venivano imposti all’intervento dello Stato e alle politiche pubbliche. Il ruolo dei parlamenti e delle istituzioni che permettono ai cittadini di

¹ Traduzione dallo spagnolo di Alessandro Volpi, rivista da Samuele Mazzolini. Edizione originale in spagnolo: Chantal Mouffe, *El momento populista*, in “El país”, 10/06/2016 (https://elpais.com/elpais/2016/06/06/opinion/1465228236_594864.html).

influire sulle decisioni politiche è stato drasticamente ridotto. È stato così messo in discussione ciò che rappresenta il cuore stesso dell'idea democratica: il potere del popolo.

Oggi si continua a parlare di “democrazia”, ma solo per riferirsi all'esistenza di elezioni e alla difesa dei diritti umani. Questa evoluzione, lungi dall'essere un progresso verso una società più matura, come a volte si dice, mina le basi stesse del modello occidentale di democrazia, abitualmente indicato come “repubblicano”. Questo modello è stato il risultato dell'articolazione di due tradizioni: la tradizione liberale dello stato di diritto, della separazione dei poteri e dell'affermazione della libertà individuale e la tradizione democratica dell'uguaglianza e della sovranità popolare. Queste due logiche politiche sono in ultima istanza inconciliabili, giacché esisterà sempre una tensione fra i principi di libertà e di uguaglianza. Ma questa tensione è costitutiva del nostro modello repubblicano perché garantisce il pluralismo. Nel corso della storia europea è stata negoziata attraverso una lotta “agonista” fra la “destra”, che privilegia la libertà, e la “sinistra”, che pone enfasi nell'uguaglianza.

Nel farsi confusa della frontiera destra/sinistra a causa della riduzione della democrazia alla sua dimensione liberale, è scomparso lo spazio dove poteva aver luogo questo confronto agonista fra avversari e l'aspirazione democratica non trova più canali di espressione nell'ambito della politica tradizionale. Il *demos*, il popolo sovrano, è stato dichiarato una categoria “zombie” e ora viviamo in società “post-democratiche”.

Questi cambiamenti a livello politico si inscrivono nel contesto di una nuova formazione egemonica “neoliberista”, caratterizzata da una forma di regolazione del capitalismo nella quale il capitale finanziario occupa uno spazio centrale. Abbiamo assistito a un aumento esponenziale delle disuguaglianze che ormai non riguarda solo le classi popolari, ma anche buona parte delle classi medie che sono entrate in un processo di pauperizzazione e precarizzazione. Si può parlare di un vero fenomeno di “oligarchizzazione” delle nostre società.

In questo contesto di crisi sociale e politica è sorta una varietà di movimenti populistici che rifiutano la post-politica e la post-democrazia. Proclamano che restituiranno al popolo la voce che le è stata confiscata dalle élite. Independentemente dalle forme problematiche che possono prendere alcuni di questi movimenti, è importante riconoscere che si fondano su legittime aspirazioni democratiche. Il “popolo”, tuttavia, può essere costruito in maniere molto diverse e il problema è che non tutte vanno in una direzione progressista. In vari paesi europei questa aspirazione al recupero della sovranità è stata intercettata da partiti populistici di destra che sono riusciti a costruire il “popolo” attraverso un discorso xenofobo che esclude gli immigrati, considerati una minaccia alla prosperità na-

zionale. Questi partiti stanno costruendo un popolo la cui voce reclama una democrazia che si limita a difendere gli interessi di chi è considerato parte della nazione.

L'unica maniera di impedire l'emersione di questi partiti e di opporsi a quelli che già esistono è attraverso la costruzione di un altro popolo, promuovendo un movimento populista progressista che sia ricettivo di fronte a queste aspirazioni democratiche e le convogli verso una difesa dell'uguaglianza e della giustizia sociale.

È l'assenza di una narrativa capace di offrire un vocabolario differente per formulare queste domande democratiche ciò che spiega perché il populismo di destra abbia séguito in settori sociali sempre più numerosi. È urgente rendersi conto che per lottare contro questo tipo di populismo non servono la condanna morale e la demonizzazione dei suoi sostenitori. Questa strategia è completamente controproducente nella misura in cui rafforza i sentimenti anti-*establishment* delle classi popolari. Invece di squalificare le sue domande bisogna riformularle in maniera progressista, definendo come avversaria quella configurazione di forze che rafforzano e promuovono il progetto neoliberista.

Ciò che è in gioco è la costituzione di una volontà collettiva che stabilisca una sinergia fra la molteplicità dei movimenti sociali e di forze politiche il cui obiettivo è l'approfondimento della democrazia. Nella misura in cui ampi settori sociali stanno soffrendo gli effetti del capitalismo finanziario, esiste un potenziale affinché questa volontà collettiva abbia un carattere trasversale che rompa il *cleavage* destra/sinistra tale come è configurato tradizionalmente. Per essere all'altezza della sfida che il momento populista rappresenta per il divenire della democrazia c'è bisogno di una politica che ristabilisca la tensione agonista fra la logica liberale e la logica democratica e, nonostante alcuni lo sostengano, ciò può essere fatto senza mettere in pericolo le istituzioni repubblicane. Concepito in maniera progressista, il populismo, lungi dall'essere una perversione della democrazia, costituisce la forza politica più adeguata per recuperarla e ampliarla nell'Europa di oggi.

The Populist Moment

Populism is not an ideology, to which can be attributed a specific programmatic content. It is not even a political regime and is compatible with a variety of state forms. It is rather a way of constructing the “people”, by dividing the political field into two camps: the “bottom” versus the “top”. The recent rise of populist forms of politics in Europe has to be interpreted as the expression of a crisis in the liberal-democracy. This crisis, in turn, is an expression of the latent conflict between the political liberalism and the republicanism, that constitutes the background of our liberal democracies. In this sense, despite the problematic forms that some of these movements may take, it is important to recognize that populist movement are also a sign of democratic aspiration, which has to be taken seriously into account.

KEYWORDS: democracy, liberalism, populism, Laclau.